

LAZIO: IL REPORT GIMBE SULLE STRUTTURE FINANZIATE DAL PNRR

Ospedali di comunità a rilento: «Mancano medici e infermieri»

Nel Lazio, con i fondi del Pnrr, dovranno essere realizzate 147 Case e 42 ospedali della comunità. Al 20 dicembre scorso, per quanto riguarda le prime, sono 39 (pari al 26,5%) quelle in cui è stato attivato almeno un servizio. Sul fronte degli ospedali invece tutti non hanno ancora servizi all'attivo. È il quadro fotografato dall'ultimo rapporto della fondazione **Gimbe** che ha analizzato l'avanzamento della missione Salute del Pnrr aggregando i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. «Oltre ai ritardi infrastrutturali, il pieno funzionamento delle strutture, requisito indispensabile per la rendicontazione finale, è pesantemente ostacolato dalla carenza di personale sanitario, in particolare infermieristico, una vera emergenza nazionale», ha osservato il **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe. Basti pensare che guardando alle Case della Comunità delle 147 previste nel Lazio soltanto

8 (5,4% del totale) alla fine del 2024 avevano la dotazione medica e infermieristica necessaria, mentre 13 (8,8%) pur avendo tutti i servizi obbligatori attivi non avevano gli operatori sanitari necessari. Situazione simile anche per 8 servizi di assistenza domiciliare che nel Lazio non erano ancora attivi a dicembre scorso. A dare uno sguardo alle altre regioni, su base nazionale l'Emilia Romagna è prima per Case di comunità con almeno un servizio attivo (70,6% del totale), seguita da Lombardia (66,7%) e Veneto (62,6%). In coda alla classifica figurano invece con 0 servizi attivi Valle d'Aosta, province autonome di Trento e di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Campania, Basilicata. Sul fronte dell'assistenza domiciliare tuttavia è proprio il Lazio, insieme alla Sicilia, il fanalino di coda: in testa quattro regioni con 8 servizi su 8 attivati (Molise, provincia autonoma di Trento,

Umbria, Valle d'Aosta). Va bene infine il Lazio, ed è primo su base nazionale, per quanto riguarda la dematerializzazione delle pratiche. A fine 2024 nel Fascicolo sanitario elettronico regionale era disponibile il 94 per cento del totale delle 16 tipologie di documenti previste per decreto ministeriale, anche se soltanto l'8 per cento dei cittadini aveva espresso il consenso a fronte di una media nazionale del 42%.

98764da

(C. Sac.)

riproduzione riservata ©



Peso:23%